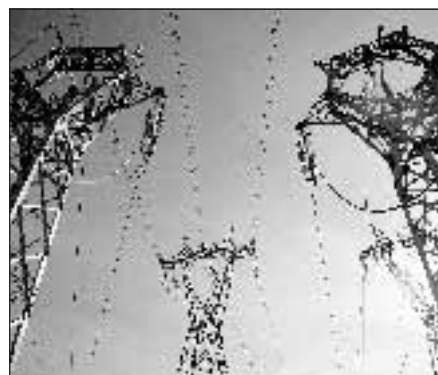


ECONOMIA & LAVORO

Record

2007 anno record per i consumi di energia elettrica con una crescita dello 0,7% rispetto al 2006. Il totale richiesto è stato di 339,9 miliardi di Kwh, il valore più alto mai registrato. Il gas resta il combustibile più usato nella produzione di energia elettrica.

VERSACE SEMPLIFICA IL GRUPPO
AI SOCI UNA DOTE DI 6,5 MILIONI

Fusione in casa Versace con una possibile distribuzione di liquidità. La Gianni Versace spa incorporerà la Versace International Industries, società di diritto olandese controllata al 100%, con l'obiettivo di razionalizzare e semplificare la struttura del gruppo. Come indicano documenti, dalla fusione «è atteso emergere un avanzo di circa 6,5 milioni di euro. Quest'ultimo potrà anche essere distribuito».

INIZIATIVA DEL PD A ROMA
SULLA PREVIDENZA DI QUALITÀ

Domani a Roma nella Sala conferenze di via Sant'Andrea delle Fratte 16 si terrà, dalle 10 alle 13, un incontro promosso dal Pd sul tema: «Riforma degli enti previdenziali e assicurativi: per un welfare di qualità». La relazione introduttiva sarà tenuta dall'ex ministro del lavoro, Cesare Damiano mentre le conclusioni saranno affidate ad Enrico Letta. È previsto l'intervento del segretario del Pd, Walter Veltroni.

Flop europeo per Tremonti

La Ue fredda sul suo piano anti-speculazione. La Robin Tax resta, ma i petrolieri pagano meno

di Bianca Di Giovanni / Roma

BOCCIATO Per Giulio Tremonti è arrivato il flop europeo. All'Ecofin di ieri il suo piano anti-speculazione è stato accolto con molta freddezza. Laconico Joaquin Almunia: «La Commissione applica sempre il Trattato. La Commissione ha più volte applicato

quelli che vietano i cartelli e limitano le posizioni dominanti. E lo farà anche in futuro». Come dire: quello che Tremonti chiede lo facciamo già. Sulla speculazione dice di più il commissario al mercato interno Charlie McCreevy: «Forse, e sottolineo forse, incide sulla volatilità dei prezzi a breve termine. Ma la cosa più importante restano i fondamentali della domanda e dell'offerta». Per Tremonti è una «boccatura» totale. Lo stesso ministro ammette che «non tutti sono d'accordo, ma è già un passo in avanti che se ne discuta». Poi insiste: contro la speculazione e i cartelli bisogna fare di più. Per esempio far scendere in campo le autorità nazionali (Consob e Antitrust). Quanto all'Italia, per ora c'è la Robin Tax a «punire» chi si arricchisce con i profitti di congiuntura. Dopo il giallo dell'altro ieri sulla tassa, il ministro ha confermato che la sua struttura resterà invariata. Mentre Tremonti parla a Bruxelles, tuttavia, sulla manovra piovono centinaia di emendamenti. Il termine ultimo per la presentazione è fissato per le nove di stamani. Filtrano anche parecchie proposte del governo. E tra queste proprio le modifiche alla Robin Tax. Alleggerito in parte il carico sui petrolieri, che non sarebbero più chiamati a finanziare il fondo per la social card, che sarà invece alimentato dalle banche. Sarebbe soppresso infatti l'acconto di novembre sulle royalties sugli impianti di estrazione di idrocarburi che avrebbe portato un maggior gettito di 300 mi-

Ma lui abbozza:
«L'importante
è averci provato
Adesso coinvolgiamo
Consob e Antitrust»



Giulio Tremonti col ministro della Finanza tedesco Wouter Bos a Bruxelles. Foto di Geert Vanden Wijngaert/Ap

lioni nel 2009 che si traduceva in un versamento di 200 milioni in novembre. Viene esentato dall'addizionale Ires chi opera in via marginale nei settori petrolifero e dell'energia o produce energia con fonti rinnovabili. Si prevede anche la rimodulazione della norma sulla tassazione delle scorte. Moltissime le modifiche proposte dal governo, che di fatto si appresta a tornare a una manovra-monstre. Ben 57 articoli del disegno di legge verrebbero trasfe-

riti nel decreto: proprio quello su cui gli uffici del Quirinale avevano puntato i piedi prima che il presidente firmasse il testo. Dovrebbero finire nel decreto tutte le norme sull'affidamento a gara dei servizi pubblici locali, che in un primo momento erano pensate in forma di delega. Altra riforma trasmigrata è quella sulla ra-

zionalizzazione della rete dei distributori dei carburanti. Tra le numerose modifiche, anche l'arrivo della banca del Mezzogiorno, più volte annunciata dal ministro, ove sia la necessità e l'urgenza di un tale provvedimento non si sa. Il suo statuto prevederà che il capitale sia in maggioranza privato e aperto al-

l'azionariato popolare e che sia riconosciuto il ruolo di soci fondatori, oltre che allo stato, anche a regioni, province, comuni, camere di commercio e altri enti e organismi pubblici con sede al sud che conferiscano una quota di capitale sociale. Gli emendamenti del governo dovrebbero anche mettere la parola fine al ticket per la diagnostica nel 2009, ma le risorse per evitarlo saranno anche a carico delle Regioni. Le quali, se sfioreranno nella spesa, sono chiamate a far contribuire i cittadini, anche quelli finora esenti. Con gli enti locali viene riscritto il Patto di Stabilità interno. Le spese nel 2009 non potranno superare le spese finali del target programmatico 2008 diminuito dello 0,6%; mentre per il 2010 e il 2011 si prende a riferimento la spesa 2009, rispettivamente aumentata dell'1% e diminuita dello 0,9 per cento. Si mantiene il blocco della facoltà di deliberare aumenti dei tributi, delle addizionali e delle aliquote per tutto il triennio 2009-2011. Novità anche nel piano-casa, dove si mettono in vendita anche immobili del demanio. La quota dovrà essere costituita da aree ed edifici non più utilizzati.

Piovono emendamenti sulla manovra che diventa un provvedimento monstre

IL CORSIVO

Welfare
la mancia
del ministro

Se fossimo in Inghilterra lo potremmo chiamare "charity". Perché l'assegno di 200 milioni che Eni verserà sul Fondo di solidarietà voluto da Tremonti, e che andrà a coprire quasi il 50% del costo della carta per anziani, altro non è che beneficenza. Solo per Giulio Tremonti è qualcosa di più: «È la via tipica di altri paesi al welfare». «Ossia un concorso tra pubblico e privato con finalità di solidarietà». A noi sembra, invece, la via più veloce di uno Stato incapace di garantire sociale. Ma forse questi sono i tempi nuovi. Il privato al posto del pubblico, il paternalismo in sede della solidarietà, una mancia invece del welfare.

Il petrolio è in calo, ma per verde e diesel è nuovo massimo

Il barile scende sotto i 140 dollari, la benzina tocca quota 1,551. Giù tutte le Borse europee

/ Roma

GREGGIO Teoricamente doveva essere una buona notizia. Invece il petrolio che rallenta la sua corsa, per scendere abbondantemente sotto il 140 dollari, è

stato una iattura. Soprattutto per le borse europee dove i titoli petroliferi hanno perso il loro valore e tirato a fondo tutte le piazze europee (Milano ha perso il 2%).

Anche i listini della benzina, aggiornati ai record del greggio della scorsa settimana, sono schizzati a un nuovo massimo storico, salendo fino a 1,551 euro nei distributori della Erg, in pratica 3mila lire al litro. Benzina e gasolio continuano dunque a marciare a spasso spedito, (i prezzi della verde sono a ridosso di 1,55 anche nei distributori degli altri marchi), tanto che il costo di un pieno di un'auto di media cilindrata è arrivato a circa 78 euro. Ma sui mercati internazionali il petrolio comincia a raffreddarsi.

In una sola giornata di contrattazione i futures sul barile sono crollati di oltre sei dollari, scendendo a New York fino a 135,28 dollari. E rispetto ai record dei primi giorni del mese, il barile ha perso circa 10 dollari. La discesa dei prezzi è in gran parte dovuta al ridimensionarsi delle possibili conseguenze dell'uragano Bertha, che non dovrebbe toccare la regione del Golfo del Messico, e all'attesa dei dati di domani sulle scorte settimanali di greggio negli Stati Uniti. Le previsioni parlano infatti di un aumento di 700.000 barili dopo

la crescita di 210,9 milioni di barili già rilevata la settimana prima. Sullo sfondo ci sono però più in generale i timori di un rallentamento della crescita economica mondiale e, soprattutto, la paventata possibilità che, di fronte alla fiammata dei prezzi, alcuni Stati possano decidere di ridurre le importazioni di greggio. Il primo segnale concreto in questa direzione è del resto già arrivato: la Spagna ha infatti annunciato un programma per ridimensionare del 10% l'import di petrolio. Il piano di

risparmio energetico, che secondo il ministro dell'Industria Miguel Sebastian, prevede un taglio di 5 miliardi di euro all'anno sui consumi di combustibili, dovrebbe essere approvato entro agosto. La riduzione di un decimo delle importazioni (attualmente ammontano a 435 milioni di barili all'anno) coinvolgerà ben sei ministri. Complice la corsa del petrolio e, di conseguenza anche del gas, materia prima per eccellenza nella produzione di energia elettrica in Italia, è anche il prezzo dell'elettricità a sfonda-

re nuovi record. Spinte da consumi altissimi, mai raggiunti prima, le quotazioni della Borsa elettrica hanno infatti superato i 100 euro a megawattora, toccando, secondo i dati del Gestore del mercato elettrico, i 104,69 euro. L'Italia chiede del resto sempre più energia. I dati definitivi di Terna sulla domanda di energia elettrica nel Paese nel corso del 2007 registrano una crescita dello 0,7% rispetto al 2006: il totale dell'energia richiesta è stato di 339,9 miliardi di kWh, il valore più alto mai registrato.

Abi: le banche «aprono» sul massimo scoperto

Faissola: «Necessario un ripensamento, ma no all'eliminazione». E ancora «per noi tasse già alte, non ne servono altre»

/ Roma

«È necessario un ripensamento della commissione di massimo scoperto». Con queste parole il presidente Abi Corrado Faissola «apre» su uno dei «balzelli» più onerosi per i clienti bancari italiani. Per il vecchio governo, e in particolare per Pier Luigi Bersani che ne chiese l'abolizione, questo «ripensamento» invocato dalle banche appare quasi una beffa. La proposta dell'allora ministro per lo Sviluppo economico rimase per mesi impantanata in Parlamento e finì in un vicolo cieco. Ma le banche non pensano affatto a una sem-

plice abolizione. Faissola ha spiegato che l'attuale clausola, criticata anche da Bankitalia, potrebbe venire sostituita da «commissioni sull'accordato, basate sull'ammontare preso in prestito, sul rating del cliente e sulla concorrenza fra le diverse banche». Sarà questo uno dei passaggi centrali del presidente Abi all'assemblea annuale di oggi, a cui prenderanno parte anche il governatore Mario Draghi e il ministro Giulio Tremonti. Nel testo preparato da Faissola non mancherà anche un passaggio

sulla lotta alla speculazione, tema molto caro al ministro dell'Economia. L'incontro tra banchieri e Tremonti si preannuncia «caldo», dopo l'introduzione in manovra della Robin Tax. Una provvedimento che non va giù agli istituti di credito. La

Oggi l'assemblea con Draghi e il ministro del Tesoro «Bene la convenzione sui mutui immobiliari»

RobinTax «dovrebbe durare il meno possibile, anzi sarebbe meglio eliminarla prima che entri in vigore», dichiara in conferenza Stampa Faissola. Il numero uno dell'Abi ha sottolineato che i banchieri «sono consapevoli delle difficoltà del Paese», ma il giro di vite fiscale «dovrebbe essere considerato assolutamente straordinario», visto che il livello di tassazione del settore bancario è già «molto, molto elevato. Siamo fiduciosi - ha affermato - che la pressione fiscale verrà ricondotta nei tempi più stretti a un livello che consenta alle banche di competere sul piano internazionale». Fais-

sola nega che l'aggravio fiscale si traduca in maggiori costi per la clientela, pericolo che era stato denunciato dal governatore Draghi. Promosso invece dalle banche l'accordo sui mutui voluto dal governo. Con la rata fissa su un mutuo di 100mila euro contratto quando i tassi erano ai massimi si potranno risparmiare fino a 1.856 euro, osserva il presidente. Anche se non si tratta di risparmio, ma di un ulteriore prestito, visto che lo sconto di oggi andrà pagato alla fine. La proposta si affianca alla portabilità - ricorda Faissola - anche se è molto difficile spuntare condizioni migliori. b. di g.

BERLUSCONI

Tirrenia privatizzata e Fincantieri in Borsa

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi sposa la tesi degli armatori italiani: quella della Tirrenia è «concorrenza sleale» e la privatizzazione va attivata al più presto. Per Fincantieri, «che ha tenuto alto in Europa il prestigio della cantieristica navale italiana» Berlusconi ufficializza il prossimo collocamento in Borsa.

Il doppio annuncio è contenuto nel messaggio del premier all'assemblea di Confindustria in corso a Genova. Dopo aver sottolineato i risultati positivi raggiunti dal settore marittimo italiano, che contribuisce al pil nazionale per il 2,7 per cento, conta circa 400 mila occupati e si colloca tra i settori trainanti dell'economia nazionale, Berlusconi, nel messaggio ha riconosciuto la fondatezza delle richieste del settore.

«Il governo è d'accordo - ha affermato il presidente del consiglio -. Per questo, con il recente Dpef ha disposto di attivare tempestivamente il processo di privatizzazione della Tirrenia».

«Parimenti - prosegue Berlusconi - sarà collocata in borsa la Fincantieri, impresa che ha tenuto alto in Europa il prestigio della cantieristica navale italiana, con una attività che so apprezzata dagli armatori privati».